

Le nuove sfide della libertà religiosa

DANIELE
CASTELLANI PERELLI

«Tra le libertà fondamentali che spetta alla Chiesa difendere si trova al primo posto la libertà religiosa». È questa nota citazione di Giovanni Paolo II a muovere anche quest'anno "Acs. Aiuto alla Chiesa che soffre", che ieri ha presentato il suo Rapporto 2008 sulla libertà religiosa nel mondo. «La libertà religiosa – ha spiegato padre Joaquín Alliende-Luco, teologo – è come un test sull'osservanza degli altri diritti umani fondamentali, come un test della democrazia. Senza di essa, non può esserci pace nel mondo». E forse anche per questo la pace nel mondo ancora non c'è. Il rapporto evidenzia infatti che sono ben sessanta i paesi nei quali si contano «gravi violazioni» a questa libertà.

Ci sono casi che negli ultimi tempi hanno occupato le prime pagine dei giornali, sempre con riferimento a un rinnovato sentimento anticristiano. Anzitutto l'Iraq, dove – come ha spiegato Camille Eid, che ha collaborato alla stesura della sezione sul Medio Oriente – si assiste a uccisioni e esodi forzati di cristiani: «Tra il 2007 e il 2008 cinquantamila famiglie cristiane hanno abbandonato quel paese, e altra migliaia si sono rifugiate nella piana di Ninive, che si sta trasformando in una sorta di ghetto». Il Medio Oriente, però, porta anche qualche buona notizia: è stata inaugurata la prima chiesa cristiana in Qatar, si è registrata la visita di re Abdallah in Vaticano, e in Libano si è ripristinata una legge elettorale che aiuta la minoranza cristiana.

Preoccupa invece l'evoluzione asiatica, con i pogrom anticristiani in India e la repressione statale in

Cina e Vietnam: «Ma a guidare queste offese – ha precisato padre Bernardo Cervellera, direttore di *AsiaNews* – non è più l'ideologia, ma le logiche di potere. E temo che la crisi finanziaria non farà che indebolire ancora di più i governi occidentali di fronte al mancato rispetto della libertà religiosa in grandi potenze economiche». E questo è il punto, secondo Marco Politi, vaticanista de *la Repubblica*: «Gli stati che oggi pongono maggiori problemi sono anche delle potenze economiche mondiali, come la Russia, la Cina, l'India, il Pakistan e la Nigeria». Una sfida in più per l'Occidente, che però deve guardare anche a casa sua: «Non si può tacere – ha concluso Politi – sulle spinte sistematiche che esponenti politici locali, in Italia, hanno messo in atto contro la costruzione di moschee musulmane».